



Vita Samasca

59



In copertina:

CITTA' DI MESSICO

Servizio speciale a pag. 11

4

SOMMARIO

I Padri Somaschi si consacra- no al Cuore Im- macolato di Maria	pag. 1
Così l'avvenimento è sta- to celebrato	» 3
Sulle orme di S. Giro- lamo	» 5
Detti e fatti della vita di S. Girolamo Emiliani	» 7
Giubileo Sacerdotale	» 9
Somaschi nel Messico	» 11
Vi raccomando gli orfani e i probandi	» 17
Fotocronaca	» 18
Fotosport	» 20

MAGGIO - GIUGNO 1959

Publicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi

Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Spedizione in abb. post. - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 6768 (5 marzo 1959)

Con il permesso dei Superiori

Ars Graphica Presbyterium Editorialis s. r. l.
Via Giustiniani 15/A - ROMA - Tel. 565.262



La Consacrazione della provincia Ligure - Piemontese al Cuore Immacolato di Maria

Con grande gioia del mio cuore posso rendere conto di quanto si è fatto, nelle case della provincia Ligure-Piemontese, per ottemperare al desiderio del Rev.mo Padre generale a riguardo della consacrazione al cuore Immacolato di Maria.

Casale Monferrato

Collegio Trevisio

Tutti hanno partecipato con grande entusiasmo alla preparazione del grande atto. Gli studenti delle scuole Medie Superiori hanno voluto per sè il privilegio di commentare i Misteri del S. Rosario.

I piccoli, con i loro discorsetti pieni di ingenuità commovente e di candore, non han voluto essere da meno. Tutti poi hanno concorso nell'adornare di festoni, di luci e di fio-

ri la casa e soprattutto l'altare innalzato nel cortile per la solennità. Il P. Rettore, tra la viva commozione di tutti, ha compiuto l'offerta della chiavi del Collegio a Maria, e tutti hanno seguito con cuore sincero e generoso la recita dell'atto di consacrazione al Suo Cuore Immacolato.

Cherasco

Piccolo Seminario

Tutto il mese di Maggio fu orientato al grande atto della consacrazione. Venerdì 29, una rappresentanza della Famiglia si recò a Cuneo per il ricevimento della Madonna di Fatima. Domenica 31, dopo la Prima Comunione dei bimbi della Parrocchia e del Nido « Cesarina Gallaman » il P. Rettore, davanti



Seminario
Padre
Somaschi
CHERASCO (Cuneo)

MESSIS QUIDEM MULTA

Levate oculos vestros

Uno sguardo solo: tutti i campi sono biondeggianti di messi che maturano attendono la mietitura. E i campi si riempiono di mietitori e nuove macchine vengono a facilitare la fatica della mietitura sicchè « qui seminat simul gaudeat et qui metit ».

Altrettanto ricco di messi è il campo del Signore: la messe è veramente abbondante. In ogni attività sempre affiora l'essenziale: un'anima umana destinata agli eterni granai di Dio.

Occorre che anche il campo del Signore abbondi di operai perchè la mietitura delle anime si compia.

Operarii autem pauci

Un lamento quanto mai significativo: non si trovano più operai per i divini raccolti. Troppo ci si immedesima con le cose della terra che non si vede oltre il proprio tornaconto terreno: la vita divina cui si è chiamati a vivere anche quaggiù non interessa molto e non ci si cura di fornire quei celesti operai che ci distacchino dalla terra.

Rogate ergo Dominum messis...

Dunque pregate il Padrone della messe. Tutti i giorni da tanti cuori si

innalzi questa preghiera « perchè il Signore mandi operai nella sua messe ».

Sentiamo la responsabilità della mietitura: la messe non mietuta cade a terra sprecata, tante anime si perdono ogni giorno. Perchè non possiamo dare alla nostra preghiera quest'ansia apostolica?

Ite et vos

A molti, quasi alla totalità, affermava D. Bosco che conosceva così profondamente l'animo giovanile, il Signore rivolge il Suo invito: « Andate anche voi nei miei campi ».

Sono veramente sterminati i campi del lavoro divino: ogni attività umana deve essere spiritualizzata, divinizzata. Ma i ministri di questo lavoro sono tanto pochi.

PASSANO I GIORNI

**IL REV.MO P. GENERALE
TRA NOI**

Fu un privilegio per il nostro seminario l'aver ospitato il Superiore Generale per una quindicina di giorni.

Reduce da una lunga visita alle case estere, cercò una pausa nella « città della pace » e nella calma riposante del nostro ambiente sereno.

Tuttavia chi avesse sentito il nervoso palpitar della macchina dattilografica, avrebbe percepito la vastità del lavoro che incombe sul Suo alto ufficio e la Sua paterna preoccupazione rivolta a ogni problema.

Tutti ebbero da sperimentare la Sua bontà, anche i più piccoli che assiepevano il Suo studio.

Il Rev.mo P. Generale nella sua permanenza a Cherasco in compagnia di Mons. Milani, P. Rocco e la famiglia religiosa.



29 APRILE:

Natale del nostro Ordine e circostanza spirituale di alto valore perché in questo giorno i religiosi somaschi rinnovano i loro voti.

La cerimonia fu impreziosita dalla presenza del Rev.mo P. Generale che stimolò al bene tutti con la Sua parola efficace.

I seminaristi parteciparono con la recita comunitaria della promessa di seguire il Signore nella nostra Congregazione.

1. MAGGIO:

Festa di S. Giuseppe lavoratore. Sospendemmo il lavoro di studio per dedicare il tempo alla vita spirituale con il santo ritiro.

Ci aiutò in questo mensile sforzo il P. Spirituale dell'Istituto di D. Orione, esperto nei problemi giovanili, avendo trascorso tanti anni tra i seminaristi in tante regioni. Quindi la sua parola ubbidiva ad una grande pratica di ministero che si dimostrava attraente e penetrante.

ROGAZIONI

Per propiziare il Signore sulla campagna, anche quest'anno si svolsero le rogazioni, seguendo i riti tradizionali

segue dopo la pag. 20



Il Rev.mo P. Generale legge la formula di Consacrazione dell'Ordine alla Madonna

I PADRI SOMASCHI
si consacrano al Cuore Immacolato di Maria

Il 19 settembre 1954 veniva incoronato a Somasca, con la massima solennità, il Simulacro della B. Vergine Maria Madre degli orfani, segnando l'inizio di una rapida diffusione di questa santa devozione in tutto il mondo.

Nelle vie della Divina Provvidenza quella fu forse la tappa preparatoria di un'altra grande giornata: il 31 maggio 1959, che sarà sempre ricordata dai Padri Somaschi tra le più care, perchè in tale data tutto l'Ordine Somasco, con i religiosi che lo compongono, le sue istituzioni e le

sue case, con atto simultaneo e solenne, ben preparato e pieno di intima spiritualità, si è consacrato al Cuore Immacolato di Maria.

Non fu necessario nessun decreto: l'amore e la devozione alla Vergine santa ha subito unito le menti e i cuori, al primo cenno d'invito lanciato dal P. Generale.

Ogni casa, nella persona del rispettivo Superiore, come è detto nelle pagine seguenti, ogni Provincia e così pure la Vice-Provincia d'America e il Commissariato di Spagna nella persona del proprio rappresentante qualificato, hanno compiuto l'atto di consacrazione con tutto il fervore possibile.

A nome di tutto l'Ordine, l'atto è stato letto dal P. Generale nel Santuario del SS. Crocifisso in Como alla presenza di gran numero di nostri religiosi e di una fitta folla di popolo devoto, con una commovente e semplicissima cerimonia.

Il 13 settembre prossimo, l'atto di consacrazione sarà ancora ripetuto, e con maggior fervore, insieme a tutta la nazione italiana. Si compirà così anche per la nostra cara Patria il desiderio vivissimo della Madonna che da tempo chiede la consacrazione delle Nazioni tutte, del mondo intero, al suo Cuore Immacolato.

Ogni religioso, da vero figlio di S. Girolamo Emiliani, che tanto amò la SS. Vergine e ne propagò la devozione con ardore tale da poterlo ascrivere tra i maggiori Santi devoti della Madonna, desidera primeggiare in questa devozione.

La consacrazione ufficiale, solenne, pubblica e totale dell'Ordine Somasco al Cuore Immacolato di Maria impegna ora a una dedizione più generosa alla causa del bene, al servizio della Santa Madre Chiesa, all'assistenza e all'educazione della gioventù, specie di quella più bisognosa, più povera, più abbandonata: insomma, illumina la via dell'apostolato con una luce più chiara e incoraggia a camminare con più fervore, a obbedire con più prontezza, a cercare soltanto il bene, scartando ogni compromesso col mondo.

Nostra Regina, nostra Madre, nostra Padrona, la Vergine Santa disponga ora di noi e delle cose nostre senza riserve; ci renda degni di onorarla con la nostra vita; ci porti a Dio proteggendoci tutti sotto il suo manto, per sempre.

P. SABA DE ROCCO
Preposito Generale



Gli orfanelli di Rapallo accompagnano la Madonna pellegrina

Così l'avvenimento è stato celebrato

Da diverse Case dell'Ordine i nostri corrispondenti si sono affrettati ad inviarci la cronaca dell'avvenimento principale del mese mariano: la Consacrazione dell'Ordine Somasco al Cuore Immacolato di Maria.

Ci vorrebbero molte pagine onde poter dire ai corrispondenti: non avete lavorato invano.

Purtroppo devono perdonare se... le forbici non hanno perdonato.

Incominciamo (ai lontani si dà sempre la precedenza) dai *messicani*.

Sono una ventina di buoni ragazzi (li vedete nella foto) che si preparano a diventare Somaschi.

Anch'essi hanno fatto la consacrazione alla Madonna, dopo un bel mese di preparazione. Hanno messo su una bella cantoria, e tutte le sere del mese mariano la chiesa di S. Juan de Ixtacala si riempiva di gente per sentire i loro bei canti, che accompagnavano la offerta dei fiori fatta dai bambini della vicaria.

Dal Messico, un volo al centro del cristianesimo: a Roma, dove sono i chierici teologi.

Abbiamo letto con piacere il foglio che ogni settimana essi inviavano ai vari Seminari dell'Ordine, destinato a tener desto in tutti l'impegno della preparazione al 31 maggio.

Allo stesso scopo essi si sono recati ogni domenica in pellegrinaggio ai santuari mariani di Roma, sfidando anche il tempo cattivo.

I ragazzi di *Albano* ci parlano di processione « aux flambeaux » con la statua della Vergine Immacolata portata a spalle fino al piazzale della « fattoria », dove è stata deposta su di un altare all'aperto, contornato da innumerevoli lampade.

Con poche varianti il 31 maggio è stato celebrato dagli orfanelli di *Casz Pino* (Grottaferrata) e di *Velletri*; dai ragazzi del Collegio Sgariglia di *Foligno*.

Gli orfanelli di *Belfiore* di *Foligno*



La « marcia della fede »
degli Scout di Narzole

sono usciti dallo schema che rischia di appiattire la cronaca, impotente a rispecchiare l'ardore dei cuori in quella sera del 31 maggio.

Essi hanno scritto una letterina (aperta) al P. Vicario Generale, per ringraziarlo di essere stato presente alla loro consacrazione a Maria. Dopo aver parlato di questa, aggiungono: « Ma per stringere più saldamente il vincolo con la nostra Mamma Celeste ci siamo anche arruolati nell'Armata Azzurra, che è la pacifica Armata della Madonna, i cui soldati vogliono contribuire con l'arma potentissima della preghiera al rinnovamento del mondo, all'avvento del Regno di Dio sulla terra e alla conversione della Russia.

Siamo fieri di appartenere all'Armata Azzurra, per il semplice motivo che

Maria, la Regina dell'universo, è la debellatrice del peccato e nostra condottiera, perciò abbiamo la certezza che sotto la guida di Lei la nostra vittoria sarà immancabile ».

Un salto in Liguria. La foto dei nostri Orfanelli di Rapallo vi dice già molte cose. La Madonna è passata di aula in aula, ha fatto il giro di tutta la casa. Il 24 maggio, tutti con gli occhi in su: pareva proprio un'apparizione nel cielo. Erano le 19 quando sull'Istituto è passato il celeste elicottero che trasportava a Genova la Madonna di Fatima. E gli orfanelli l'hanno vista sparire quella sera, ma il giorno appresso sono andati a trovarla nel Duomo di Genova e anche loro hanno potuto vedere le bianche colombe, che

(continuazione a pag. 21)



I nostri seminaristi
pronti per l'atto della
consacrazione

P. G. BRUSA



Sulle orme di S. Girolamo

Dolcissimo Gesù non siatemi giudice ma salvatore

La più evidente manifestazione del fervore di spirito del nostro Santo, dopo la prodigiosa liberazione dal carcere, fu la sua volontà ferma e decisa di espriare, di purificare l'anima sua dal peccato e da ogni traccia di male.

Questo inestinguibile ardore di purificazione e di espiazione, anzi, lo accompagnò per tutta la vita, tanto che per tutta la vita egli fu un penitente. Anche quando, col passare degli anni, la grazia divina si riversò con abbondanza straordinaria nella sua anima, fino a dargli la certezza del premio celeste che lo attendeva nella beata eternità, egli non cessò mai dalle sue aspre penitenze, e il suo spirito si presentò a Dio e agli uomini con l'atteggiamento di chi ha peccato e deve pagare a Dio il debito dei suoi peccati. E' un atteggiamento, questo, comune a moltissimi Santi, che trova la sua spiegazione nella natura stessa del Cristianesimo, che altro non è in fondo che il dono della Redenzione, il frutto della espiazione compiuta dal Signore Gesù con la sua passione e morte. Per il nostro Santo, l'origine di questo atteggiamento si deve ricercare, come si accen-

nava, nella condotta del giovane Miani, dandosi alla vita militare: "non si seppe guardare da quegli errori, in cui cadono questi uomini, che ai nostri tempi seguono la milizia, non già per cagione della milizia, ma degli animi corrotti". Per questo avvenne che "quando piacque al benignissimo Iddio di perfettamente muovergli il cuore e con santa ispirazione attrarlo a sè dalle occupazioni del mondo... si cominciò a ridurre alla memoria la sua ingratitudine e a ricordarsi delle offese fatte al suo Signore, onde spesso piangeva, spesso, posto ai piedi del Crocifisso, lo pregava di voler essere per lui salvatore e non giudice. Aveva in odio se stesso e la sua vita passata". Abbandonando l'ampollosità, così frequente nelle sue memorie, l'anonimo scrittore veneziano, che conobbe S. Girolamo e gli fu devoto amico, con semplicità incantevole ci svela l'interiore processo dell'ascesa del nostro Santo verso la perfezione cristiana, la nota dominante del suo fervore di convertito. Il giovane Girolamo, che tornava a Venezia dopo la sfortunata resistenza nel castello di Quero, ma specialmente dopo la celeste apparizione della Vergine, era ben diverso da quello che ne era partito non molto tempo prima, inseguendo nell'anima sua i fantasmi di una gloria, che gli avrebbe aperte le porte di una splendida carriera. La sua anima era illuminata dalla luce meravigliosa della grazia. Egli aveva capito, aveva visto. Folgorato dalla grazia, come già l'Apostolo sulla via di Damasco, aveva veduto aprirsi davanti all'anima sua, in tutto il suo splendore affascinante, la bellezza del Regno di Dio. E da quel momento fu tutto votato a nuovi ideali, fu tutto preso dal desiderio ardentissimo di penetrare in questo regno meraviglioso, di salire a Dio, di amare il Signore con tutte le forze della sua anima.

Prosegue, poco più avanti, l'anonimo scrittore veneziano già citato: "mi mostrava il suo lettuccio, il quale per sua strettezza era piuttosto sepolcro che letto, mi esortava a viver seco... spesso piangeva meco per desiderio della celeste patria"; perchè all'anima che ritorna a Dio, dopo lo sbandamento della colpa, la prima visione che si presenta chiara è quella di Dio, Padre buono e amantissimo, che redime e che salva. E quest'opera di salvezza, voluta e attuata da un Amore infinito e gratuito, il convertito la vede e la sente tutta rivolta a sè: "mi ha amato e si è dato per me". Allora si accende in lui il desiderio ardente di contraccambiare l'amore con l'amore, e portato e favorito dalle consolazioni celesti, così abbondanti di solito nei momenti della conversione, egli sente divampare dentro di sè questa fiamma, che lo strappa al mondo e alle sue vanità, per darlo tutto a Dio: tutto, perchè egli comprende ben presto che l'Amore infinito, che lo salva, è anche l'infinita Santità, e quindi avverte profondamente il

(continua a pag. 21)



Affinato nella Charità verso Dio et il prossimo rimastira a piena bocca sozzissimo fango per distorre, come fece, dall'empio uzzo di bestemmie due istiziti Fratelli.

Ogni giorno scendeva da Somasca giù verso le rive del lago, la bisaccia a tracolla, il bastone in mano, e passava per Vercurago, Calolzio, le cascine sparse qua e là, in cerca di pane per i suoi orfanelli.

Anche quel giorno, così.

La notte c'era stato un acquazzone e le strade erano pozzanghere e fango. Anche adesso la pioggia continuava, a tratti, a cadere. Mettersi al riparo, non ci pensava neppure. I figlioli attendevano e avevano fame. Tutt'al più una breve sosta sotto un portico, un fienile, un albero, nei momenti più brutti; e poi, avanti.

Quel giorno, anzi, s'era spinto più oltre, lungo le rive dell'Adda, in val di S. Martino, e stava tornando, affaticato

come poche altre volte, con il passo stanco.

In una vecchia casa, in quei dintorni, vivevano due fratelli. Si odiavano a morte, e l'odio era di antica data. Erano risse continue, terribili. La gente non osava neppure avvicinarsi.

Passava di là Padre Girolamo e udi: un uragano di imprecazioni, d'ingiurie, di minacce e di bestemmie.

Erano sulla strada, davanti alla casa. Due cani arrabbiati.

A sentire quelle ingiurie e quelle bestemmie, Padre Girolamo prova una stretta al cuore, affretta il passo e si getta tra i due per separarli.

Li prega e li scongiura a mettere fine alla loro rabbia, a fare la pace, a volersi bene.

DETTI E FATTI della vita di S. Girolamo Emiliani

— O figlioli, che torto avete ricevuto da Dio e dalla Beatissima Vergine, per maltrattarli così con la vostra lingua? No, non continuate più; basta, per carità!

Ma è inutile. Quelli hanno il cuore di pietra.

Allora Padre Girolamo piangendo si butta ginocchioni in mezzo alla strada, prende a mani piene il fango, se ne riempie la bocca, e masticandolo:

— Dal momento che voi non volete smetterla di bestemmiare, dice, neanche io finirò di farne la penitenza con la mia bocca, perché il grande Iddio, che voi offendete così gravemente con la vostra, di lassù non vi fulmini.

E quella santa bocca, che da tanti anni per mortificazione e penitenza non conosce più che pane duro ed acqua, continua a masticare il fango della strada.

Era quel che ci voleva per attirare la grazia di Dio a spetrare i ciottoli che quei due avevano al posto del cuore.

Cessano di litigare. Le loro labbra hanno un tremito di commozione. Si guardano negli occhi. Si abbracciano. Sono riconciliati tra loro e con Dio.

La benedizione di Padre Girolamo li accompagna, mentre rientrano in casa, portando in cuore una gioia che non avevano provata mai.

E lui riprende la sua bisaccia, il suo bastone e la sua strada, con passo stanco, ma felice nel cuore, ripulendosi col dorso della mano le labbra ancora sporche di fango.

Mio Dio! Che cosa non giungono a fare i Santi per riparare la bestemmia e per salvare le anime!

P. Franco Mazzarello, C.R.S.



Esortando al vero e perfetto disprezzo delle vanità del mondo, S. Girolamo diceva:

« Non è gran cosa che un uomo ricco faccia grandi elemosine, quando vuole e a chi vuole; e nemmeno che chi è facoltoso sia liberale di ciò che gli sopravanza.

« E' invece cosa di grande perfezione che uno, essendo ricco, voglia diventare povero e voglia essere tale a bella posta, potendo acquistare e godere molti comodi.

« Molto più quando la povertà si estende sino all'abnegazione del proprio parere, rimettendosi sempre all'altrui ».



Giubileo Sacerdotale

Venticinque anni fa il Rev.mo Padre Saba De Rocco riceveva l'Ordinazione Sacerdotale nella Basilica del SS. Crocifisso in Como, dove svolse poi, per venti anni, il suo apostolato.

E' per questo che è ritornato a Como per celebrare la sua Messa Giubilare ai piedi del miracoloso Crocifisso.

Attorno a Lui si sono stretti in quel giorno non solo i parrocchiani, ma un bel numero di Religiosi Somaschi, convenuti a Como dalle varie case dell'Ordine.

Ci fu anche un fuori programma in quel giorno. Il P. Giovanni Venini, Preposito Provinciale (che il Signore ha voluto chiamare a sé pochi giorni dopo) aveva predisposto un'improvvisata al Rev.mo Padre Generale; la Messa della Comunione Generale fu celebrata contemporaneamente da undici Sacerdoti Somaschi, che in questo stesso anno celebrano il decennio della loro Ordinazione.

Durante la S. Messa Giubilare, il P. Giuseppe Brusa, Vicario Provinciale, pronunciò un discorso, mettendo in luce l'altissima dignità del Sacerdozio e l'opera svolta dal Padre De Rocco.

Dopo la S. Messa il Rev.mo P. Generale lesse la formula di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dell'Ordine Somasco. Erano presenti a quel solenne atto quasi tutti i Superiori Maggiori dell'Ordine.



Il Rev.mo P. Generale prima della celebrazione della S. Messa giubilare a Como

Al giubilo dei Somaschi si sono associati, in questa circostanza, tutti gli Eccellentissimi Vescovi delle Diocesi dove i figli di S. Girolamo svolgono il loro apostolato benefico, e diverse Personalità.

Le loro lettere sono state raccolte in un Numero Unico, dal quale raccogliamo alcune espressioni, tra le più significative.

E anzitutto il telegramma del S. Padre:

«Lieta ricorrenza nozze argento Sacerdotali Paternità Vostra Rev.ma Augusto Pontefice di gran cuore le invia particolare Benedizione Apostolica invocando sulla Sua benemerita persona e sulla sua fervida attività la rinnovata effusione di elette grazie celesti. Augusto Pontefice benedice altresì volentieri suoi Confratelli congiunti e presenti Messa Giubilare. Cardinale Tardini».

S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria, così ha scritto:

«... Ma la mia partecipazione alle sentite manifestazioni di gioia della Famiglia Somasca, vuole avere anche un altro significato: desidero esprimerle tutta la mia sincera ammirazione e gratitudine per l'intelligente ed amorosa opera con cui ha curato la revisione delle nostre Costituzioni e per l'instancabile e preziosa attività a favore dell'Ordine, che, tenendo fede alle migliori tradizioni del passato, in rinnovate solide strutture ha potuto allinearsi decisamente nella Chiesa di Dio con altri Istituti Religiosi nell'attuale movimento di riforma e rinnovamento, secondo le direttive della Santa Sede».

S. Eccellenza il Vescovo Ausiliare di Velletri ha preso l'occasione per esaltare l'opera che i Somaschi compiono in Velletri dal 1616:

«Questa gioiosa partecipazione non vuol dare soltanto testimonianza di venerazione e di stima al Sacerdote che governa saggiamente, da un lustro e con plauso di tutti, l'Ordine Religioso fondato per la cura degli orfani, per la istruzione della gioventù e per l'aiuto al clero secolare nelle Parrocchie, ma esprime altresì doverosa riconoscenza al Preposito Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi che fin dal 1616 — con l'organizzazione delle prime scuole pub-

bliche, con l'assistenza spirituale della vasta parrocchia di S. Martino e soprattutto con la fondazione della Casa dell'Orfano — hanno portato a Velletri l'ardore della carità che trae efficace ispirazione dal glorioso Fondatore Girolamo Emiliani che fu tra i più tipici e luminosi esempi della santità durante il periodo della Riforma Cattolica».

S. Ecc. Mons. Mario Casariego, Vescovo Ausiliare di Guatemala ed anche Vice-Provinciale d'America, ricorda la recente visita fatta dal P. Generale a quelle lontane case:

«Visita che ha consolidato i buoni principi, ha rimosso ostacoli, ha aperto nuovi orizzonti per sempre maggiori sviluppi della Missione stessa, a vantaggio della Gioventù abbandonata».

L'Assessore alla S. Congregazione Concistoriale, S. Ecc. Mons. Giuseppe Ferretto, ha scritto con il cuore queste parole:

«Per gli antichi vincoli di affetto e di riconoscenza che mi legano al benemerito Ordine di S. Girolamo Emiliani mi sarebbe difficile non associarmi alla gioia dei Religiosi Somaschi che si stringono festanti e filialmente devoti intorno alla venerata persona del loro amatissimo Padre».

In tale compagnia pertanto, e in quella dei fanciulli e specialmente degli orfanelli che rendono preziosa al cospetto di Dio l'attività dei Padri e dei Fratelli, mi è facile presentare alla P. V. e renderLe accette felicitazioni e gli auguri più cordiali, che volentieri affido alla intercessione di Maria SS. "Mater Orphanorum"».

In tutto questo tributo di affetto al Rev.mo Padre Generale due fatti sono emersi come più belli e destinati a lasciare un segno indelebile: il numero grande di SS. Messe celebrate secondo le sue intenzioni e la Borsa di Studio che a Lui è stata offerta per un Seminarista Somasco.

Così una nuova fiaccola è stata accesa e consegnata ad un giovanetto che nel nome di «Padre Saba De Rocco», Sacerdote di Cristo, inizia la sua ascesa verso il Sacerdozio. Al giovanetto auguriamo che questo sia, come quello del Rev.mo Padre Generale, fecondo di bene per le anime.



LA CASA DI S. JUAN DE IXTACALA

29 ottobre 1955, vigilia della festa di Cristo Re.

Due Padri, provenienti dalla repubblica di El Salvador, sono accolti con commovente entusiasmo dalla popolazione di S. Juan de Ixtacala, paese di 3000 abitanti alla periferia di Città del Messico. L'ora tarda (le nove di sera) e il freddo pungente non avevano impedito a quella folla generosa di andare incontro ai suoi «Padrecitos» venuti ad officiare la nuova e bella chiesa che la pietà di una famiglia del luogo aveva edificato.

S. Juan de Ixtacala ha origini che si perdono nel tempo. Ne sono chiara testimonianza le pietre scolpite, gli idoli, i geroglifici degli Aztecas. Ma oggi il paese, distante 10 Km. dal centro della capitale non può sfuggire al ritmo febbrile che anima tutte le città moderne. E veramente tale è Città del Messico. Con una popolazione di quasi

5.000.000, capitale di uno stato sei volte più grande dell'Italia e con 30.000.000 di abitanti, Città del Messico è in continuo aumento. I suoi tentacoli raggiungono le zone limitrofe che in poco tempo si trasformano in grandi centri industriali. Anche nel Messico trionfa l'urbanesimo con tutte le conseguenze buone e cattive, che questo fenomeno porta con sé.

Tra le nazioni latino-americane, il Messico è quella che più rassomiglia alla madre-patria, la Spagna, e che ne ha maggiormente ereditato lo spirito e la civiltà. Nelle città e soprattutto nelle province le vocazioni sono numerose, indice della tradizionale serietà delle famiglie e della loro generosità, quando si tratta di donare figli al servizio di Dio. Tutti, piccoli e grandi, nutrono rispetto e venerazione per il sacerdote, al quale baciano sempre la mano. Altra caratteristica del popolo messicano



La Chiesa di S. Juan de Ixtacuala affidata ai Padri Somaschi

è la devozione alla « Virgen Morena de Guadalupe » l'imperatrice d'America, che il 12 dicembre del 1957, alla presenza di una immensa folla di operai, fu proclamata « Regina del lavoro ». Fu la Madonna di Guadalupe che conservò nella fede cattolica questa popolazione nella tremenda persecuzione di anni fa. E' ancora lei che oggi preserva le masse operaie dal pericolo comunista. La devozione mariana è quasi naturale nel cuore del messicano. Ogni anno imponenti pellegrinaggi conducono ai piedi della « Virgen Morena » migliaia di fedeli: uomini e donne coi loro bambini camminano vari giorni a piedi per rendere i loro omaggi spirituali e materiali alla celeste Patrona.

La legislazione laica, comune a molti paesi dell'America Latina e strascico delle idee della rivoluzione francese, causa situazioni, in campo religioso, che alla nostra mentalità europea appaiono talvolta assurde e incongruenti; tuttavia non impedisce il sorgere e l'incrementarsi di forti organizzazioni cattoliche. La gioventù, in particolare quella abbandonata, è oggetto di vigili cure. Sono sorte varie « città dei ragazzi ». Si è formata una associazione di religiosi di varie Congregazioni e di sacerdoti secolari per unire le forze della carità a favore di tutte le opere del genere.

Da questi brevi cenni è evidente quale magnifico campo d'azione sarebbe il

Messico per il nostro Ordine.

Nella vicaria di S. Juan Ixtacala, prima dell'arrivo dei nostri Padri, l'assistenza religiosa si riduceva alla celebrazione di una Messa ogni quindici giorni. L'istruzione religiosa era quindi ad un livello piuttosto basso. I nostri Padri iniziarono subito il lavoro in questo campo. Oltre alle spiegazioni domenicali, si approfittò della recita serale del Rosario per illustrare punti catechetici di fondamentale importanza. Si organizzarono varie e fiorenti associazioni.

Nel gennaio del '56 si tennero le Missioni, predicate dai buoni Padri Redentoristi. Il demonio, senza dubbio quello degli ultimi gironi dell'inferno dantesco, volle metterci la coda, regalando dieci giorni di crudo inverno con il termometro sotto lo zero. Ciononostante, la affluenza fu imponente e i frutti consolanti, come testimoniarono le mille comunioni e i duecento matrimoni di gente, che da anni conduceva una vita irregolare. Attualmente la vita religiosa è in discreta fioritura.



L'assistenza alla Messa domenicale è numerosissima. Si hanno circa cinquanta comunioni giornaliere, e settanta battesimi e una diecina di matrimoni ogni mese.

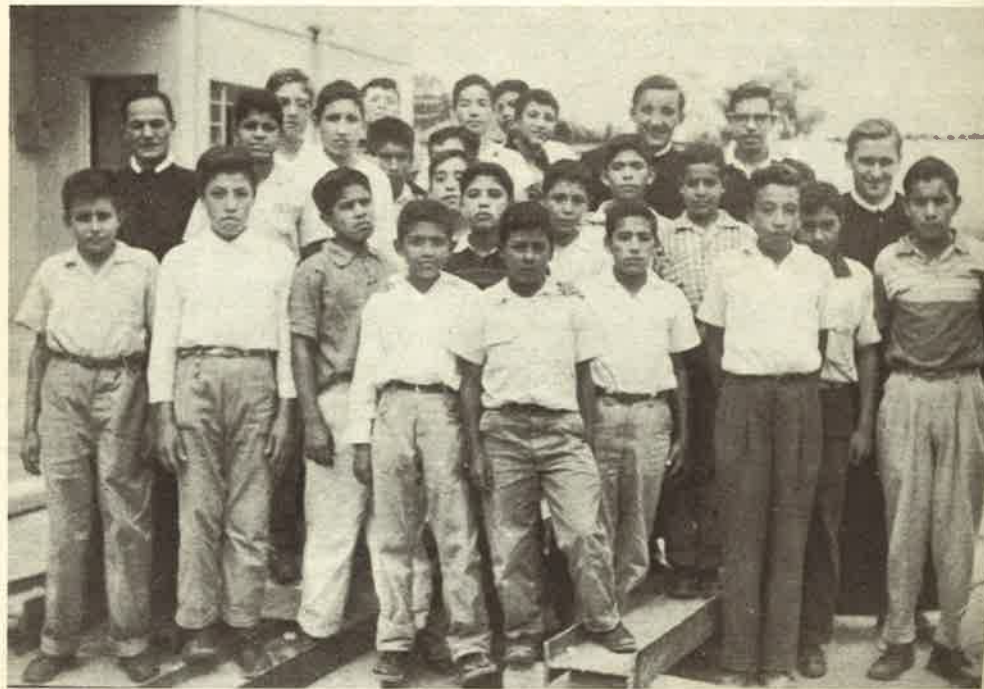
Lo spettacolo di tanta giovinezza contribuì a rafforzare nei nostri Padri la idea di fondare un piccolo seminario per i ragazzi desiderosi di seguire la chiamata del Signore e di far parte dell'Ordine Somasco. La generosità messicana non si fece attendere: furono donati il terreno per la costruzione e i primi quaranta letti. I postulanti incominciarono ad arrivare e nel giugno dello scorso anno il M. R. P. Vice Provinciale, ora Vescovo ausiliare del Guatemala, benedisse solennemente la prima parte della costruzione. Alla commovente cerimonia parteciparono le famiglie benefattrici e la popolazione del paese. I Padri approfittarono dell'occasione per far conoscere meglio la nostra opera. I Postulanti continuarono ad affluire e con il febbraio di questo

anno il gruppo salì ad una trentina, quanti può contenerne il locale non ancora terminato.

I ragazzi sono tipi allegri e svegli e, come ad ogni buon messicano, piace loro il canto. Sono « buenos muchachos » espansivi, aperti e molto entusiasti, come chi coltiva nel cuore grandi aspirazioni.

Non sono dissipati, ma il silenzio è per loro un grande sacrificio... e non sempre lo sanno osservare. Li esalta ed anima la virtù di S. Girolamo, alla cui devozione uniscono un grande amore « para el S. Padre de Roma ».

Se tutto è ancora piccolo nel nostro seminario, sono però grandi le speranze dei Superiori, l'entusiasmo dei giovani aspiranti e soprattutto il gran cuore « messicano » dei nostri benefattori, ricchi e poveri. Le donne di Ixtacala e delle zone vicine, membri della « Madre de los Huerfanos », associazione con più di un centinaio di iscritte, trattano i « loro » postulanti (e, per essere sinceri,





Alcuni tipi messicani tra i nostri Seminaristi!

anche i Padri e i chierici) come veri figlioli. Da buone mamme si preoccupano che riescano bene le festuciole del Seminario, e le loro frequenti e segrete visite alla cuoca non sono mai senza frutto.

Per gli studi, i postulanti messicani si trovano nella necessità di lavorare di

più dei loro compagni d'Italia, dovendo abbinare i programmi statali preponderatamente scientifici (in terza media devono già vedersela con la trigonometria e i logaritmi) con i programmi di indirizzo classico per una buona formazione seminaristica. Essi però affrontano queste difficoltà con fi-



La casa del Seminario in costruzione.



La casa « curale ».

Chiesa e Seminario.





Il dormitorio dei Seminaristi.

losofia, e con il canto e il gioco dimenticano presto le paure che fanno loro passare certi burberi professori.

A conclusione di questi cenni illustrativi sulla nostra prima casa nella generosa terra del Messico, sentiamo vivo il bisogno di rivolgere una preghiera ri-

conoscente alla Madonna degli Orfani e a S. Girolamo per la benigna protezione finora dimostrataci.

Siamo certi che tale protezione continuerà nel futuro, per un sempre più fecondo apostolato somasco tra la gioventù messicana.

Dai detti di S. Girolamo:

Poco prima di morire andava replicando più volte ai circostanti:

« Figliuoli, il mondo passa; perciò deve essere disprezzato da buon senno; seguite la via del cielo e servite i poveri ».



VI RACCOMANDO

**GLI ORFANI
E I PROBANDI**

Martedì 23 giugno, alle ore 1,30, si spegneva Padre GIOVANNI VENINI, Preposito Provinciale dei PP. Somaschi - Direttore dell'Orfanatrofio «S. Girolamo Emiliani».

Dopo una lunga, penosissima malattia, sostenuta con quell'abituale sorriso che nascondeva agli altri il proprio affanno e il dolore, con l'animo sereno per la sicurezza di aver sempre servito il Signore nell'obbedienza alla volontà di Dio espressa nella S. Regola, tranquillo per aver dato interamente ai Confratelli e agli Orfani quanto Egli possedeva di amore, di intelligenza, di consiglio, di opera, nella pienezza delle forze, quando umanamente sembrava necessaria la sua attività per il completamento delle iniziative intraprese, Egli

diceva contento il suo «sì» alla chiamata di Dio e se ne partiva lieto per il Paradiso lasciando, come ultima volontà, ai suoi Confratelli, l'impegno: «Vi raccomando gli Orfani!».

Questo Religioso di vita santa ed esemplare, pur essendo giovane (nato a Varenna in provincia di Como il 17 luglio 1907) possedeva la sapienza e quel senso di esperienza che è proprio di chi ha vissuto molto.

Bastava avvicinarlo, anche una sola volta, per restare avvinti dalle sue parole e dai suoi insegnamenti; l'interiorità profonda della sua anima subito si rivelava; Egli camminava, come ognuno di noi, sulla terra, ma lo sguardo era sempre rivolto al Cielo e ai beni di lassù.

Ordinato Sacerdote nel 1938, venne subito inviato a Treviso, all'Orfanotrofo « S. Girolamo Emiliani ».

Erede dello spirito del Suo Fondatore, dalla S. Chiesa designato « Padre degli Orfani », ne volle divenire « emulo », nell'amore e nell'educazione di questi poveri orfanelli, dei quali le due guerre avevano enormemente aumentato il numero. Avrebbe voluto raccogliergli tutti!

Aveva spiccate doti di governo, di saggio e ardito amministratore, per cui i Superiori Gli affidarono dapprima l'ufficio di Superiore alla Madonna Grande, poi di reggente la Provincia Lombardo-Veneta, per chiamarlo successivamente Consigliere Generale dell'Ordine.

Umile, nascondeva nella semplicità, nella bonarietà e nell'affabilità dei modi le molte e spiccate doti che egli possedeva di intelligenza, di ponderatezza, di discernimento e di capacità di giudizio di uomini e di avvenimenti.

Se i Trevigiani poterono ben presto rivedere risorta dalle rovine, più bella, la Basilica della loro « Madonna Grande », ricostruito l'Oratorio per i ragazzi e — specialmente — se l'Orfanotrofo « S. Girolamo Emiliani » poté integralmente risorgere: tutto questo lo si deve al P. Venini, che seppe coordinare il lavoro e le fatiche, trovare nuove vie per la ricerca dei mezzi e imporre alla Sua Congregazione e ai Suoi Confratelli degli oneri pesanti e dei sacrifici immensi, accettati e sopportati con letizia per amore delle anime.

Perdita grave la scomparsa di P. Venini per la Congregazione e per gli Orfani.

Ma anche acquisto prezioso: dal Cielo Egli ci guarderà e ci otterrà dal Signore doni e benedizioni copiose.

I Suoi esempi restino per noi richiamo potente a cercare sempre e in tutto la salvezza dell'anima nostra. Tutto passa quello che è mortale; ciò che resta è solo quello che è di Dio!



Siamo in un clima equatoriale. Il sole troppo forte ha fatto un brutto scherzo al fotografo! Non si vedono bene le facce di questi ragazzi, altrimenti s'indovinerebbe subito che si tratta di giovani speranze somasche salvadoregne.

Il 21 giugno l'annuale festa dell'ENAOLI è stata celebrata nel nostro Villaggio dello orfano di Narzole (Cuneo). Vi hanno preso parte oltre al Vescovo Ausiliare di Torino, le Autorità civili della Provincia. Ecco la cantante del Villaggio, che si è fatta onore!

S. E. Mons. Secondo Chiocca, Vescovo Ausiliare di Genova, si è recato a far visita all'Associazione « S. Girolamo » della nostra Parrocchia della Maddalena in Genova.

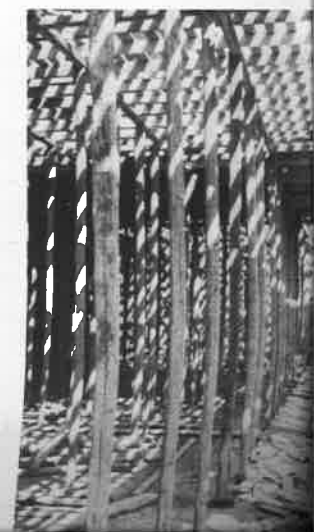
Contrasti di luci e di ombre tra le impalcature dell'ampio locale che servirà come laboratorio-scuola di tipografia e di meccanica nell'orfanotrofo Emiliani di Rapallo. Il nuovo locale sarà inaugurato con il prossimo anno scolastico.



FOTOCRONACA



Il Rev.mo P. Generale durante il mese di maggio si è fermato per qualche giorno nel seminario somasco di Cherasco (Cuneo). Eccolo al momento della partenza, mentre benedice i ragazzi e i religiosi.



FINE MAGGIO

Tre liete circostanze conclusero degnamente il mese di Maria. La prima santa comunione di una decina di bambini parrocchiani e del Nido Gallaman.

Funzionò il M. R. Padre Rettore, che seppe orientare l'animo dei fortunati fanciulli verso il grande atto della loro piccola vita.

L'interno della chiesa era abbellito da una ornamentazione floreale davvero attraente. I piccoli e i loro familiari occupavano il posto d'onore tra damaschi e candidi lini.

Alla S. Messa dialogata, caratterizzata da un'attiva partecipazione con l'offerta dei fioretti del mese di maggio, seguì la consacrazione del Seminario al Cuore Immacolato di Maria. Al canto dell'Ave maris Stella il celebrante con il corteo dei chierichetti, si recò ai piedi della Madonna sorridente dal Suo trono dorato.

Letta la formula, si consegnarono in atto di omaggio e di sudditanza alla Vergine le chiavi della nostra casa.

Nel pomeriggio nonostante l'inclemenza del tempo sfavorevole ad un intervento plebiscitario, si procedette alla consacrazione a Maria di tutta la città di Cherasco

Mons. Calorio, abate di S. Pietro, rivolse la sua parola per illustrare il significato della manifestazione.

Le autorità civili parteciparono al completo e fecero degna corona alla Patrona di Cherasco, Regina del Rosario.

A completare la solennità contribuì il fatto esterno della chiesa: infatti sulla facciata fece la sua comparsa uno stuolo di angeli con ghirlande di fiori. Nella nicchia centrale, la statua della Madonna incoronata Regina.

Al centro della piazzetta una fontana simbolica diffondeva i suoi zampilli



Il Rev.mo Mons. Abate Giuseppe Calorio consacra la Città al Cuore Immacolato di Maria.

su un terreno erboso, assumendo nell'oscurità notturna vivi riflessi di luce.

OFFERTE PER IL CORTILE

(Continuazione degli elenchi precedenti)

Sac. D. Giovanni Bosticco (Valgorzano) 2000

Dott. Giuliano Gambaro (Genova) 20.000

Giuseppina Rovere (Rapallo) 2000

N. N. (Rapallo) 5000

Sorelle Kaneclyn (Rapallo) 3000

N. R. (Rapallo) 5000

N. N. (Rapallo) 10.000

Fratelli Chiesa (Mussotto d'Alba) 5000

N. N. 3000

In memoria Roncali Antonietta 100.000

Spesa totale della pavimentazione 3.150.000

Somma raggiunta L. 1.352.500

Restano da pagare L. 1.797.500

alla Madonna del S. Rosario, splendente sul suo trono d'oro, cantata da tutti l'Ave Maris Stella, pronunciò l'atto di consacrazione, cui fece seguire il gesto simbolico della consegna della chiavi alla SS. Vergine, come a Signora assoluta della casa.

Lo splendore della Chiesa all'interno e all'esterno era un segno della gioia che palpitava nel cuore di tutti, anche dei Cheraschesi, che nella nostra Chiesa, tempio mariano della città, hanno voluto in quello stesso giorno consacrarsi a Maria, presenti Mons. Calorio, Abate di S. Pietro e tutte le Autorità.

Genova

Parrocchia di S. Maria Maddalena

La consacrazione della Comunità della Maddalena è stata anticipata al giorno 26 Maggio, giorno in cui era presente in Genova il simulacro della Madonna di Fatima. A preparazione immediata dell'atto, tutti i religiosi hanno compiuto una giornata di stretto Ritiro Spirituale. Alla sera tutta la comunità, dopo la recita del S. Rosario, ai piedi dell'altare della Madonna, e dopo aver

ascoltato dal P. Superiore un richiamo al significato dogmatico e alle conclusioni pratiche del grande atto, compiva, nel raccoglimento più profondo la sua consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Narzole

Villaggio dell'Orfano

Il 30 Maggio, tutti pellegrini, a piedi, per quaranta chilometri, fino a Cuneo, ove sostava la Madonna di Fatima. Sotto la pioggia. Sacrificio esterno, segno tangibile della interna dedizione dei cuori, solennemente confermata la sera del 31: processione devota e consacrazione del Villaggio intero al Cuore Immacolato di Maria, Madre degli Orfani.

Nervi

Collegio Emiliani

Il P. Rettore ha voluto che tutta la famiglia del Collegio, religiosi e ragazzi, si preparasse con il mese mariano, particolarmente indirizzato a tale scopo nella predicazione e nella preghiera, all'adempimento del desiderio di Maria: la consacra-

zione al Suo Cuore Immacolato. La sera del 31 Maggio coronava così quello che era ormai il desiderio vivissimo anche di ciascuno. Davanti all'altare, mentre il P. Rettore pronunciava la formula, tutti l'accompagnavano a voce alta e commossa. La bella corona del S. Rosario, distribuita a ciascuno, servirà a richiamare l'atto compiuto e come stimolo a realizzarlo ogni giorno della vita.

Rapallo

Istituto «S. Girolamo Emiliani»

Il giorno della consacrazione non è giunto improvviso, perchè da tempo i cuori vi si andavano preparando. Nei giorni 24, 25, 26 Maggio, a gruppi, religiosi e ragazzi si sono recati a Genova a venerare l'effigie della Madonna di Fatima. Il 31 Maggio ogni ragazzo, nel ricevere la S. Comunione, ha presentato una letterina, in busta sigillata, con la individuale consacrazione privata e la richiesta di grazie speciali. Queste letterine, verranno racchiuse, a Dio piacendo, nella prima pietra della erigenda Chiesa dell'Istituto, dedicata alla Madre degli Orfani.

Alla sera, dopo il S. Rosario, la solenne processione con la statua della Madonna, l'imposizione della Medaglia Miracolosa a tutti i membri della famiglia, mentre questi in coro concorde, hanno pronunciato la loro consacrazione.

Nessuna esagerata manifestazione esteriore, ma un senso di entusiasmo sincero e vera pietà a caratterizzato questo atto, così significativo ed importante per la vita di ognuno e di tutto l'Istituto.

Rapallo

Collegio S. Francesco

L'idea era stata lanciata a lunga scadenza, e la preparazione più immediata fu la funzione mariana serale del mese di Maggio o il pensiero rivolto agli alunni interni ed esterni nei giorni in cui assistono alla S. Messa. Classe per classe, vennero poi tutti nell'ultima settimana preparati dal P. Rettore al grande atto, che si compì solennemente il 30 Maggio, quando, dinanzi all'altare della Madonna, uno dei giovani lesse ad alta voce l'atto di consacrazione, cui tutti si unirono con devozione visibile e raccolta.

Sulle orme di S. Girolamo

(segue da pag. 6)

contrasto stridente tra la colpa e Dio. Di qui la volontà di purificarsi, di non ammettere più in sé il male, sotto qualsiasi aspetto si presenti; di qui ancora la volontà, la sentita necessità di espiare per le aberrazioni della vita passata. Ma lo strazio interiore dell'anima, afferrata dalla conoscenza della gravità del peccato in modo sempre più sentito, non è e non può essere soltanto la detestazione del male: è un atto di amore di Dio, che avvia risolutamente l'anima fedele verso la dedizione completa. Così si fondono in un solo due sentimenti, che a chi guardi superficialmente possono apparire opposti e contrastanti, ma che in realtà sono uno solo: amara desolazione dell'anima, che contempla le sue colpe, e suo anelito inesprimibile verso Dio, umiltà e fiducia, espiazione e amore. Sono i sentimenti che S. Girolamo esprime in una delle più belle invocazioni, che sia uscita dal cuore di un Santo: "Dolcissimo Gesù, non siatemi giudice ma Salvatore". Detta davanti al Divin Crocifisso, essa riassume un mirabile mondo interiore, in cui alla constatazione dell'umana miseria, si unisce la fede assoluta nella bontà misericordiosa e salvifica di Gesù Redentore. Il seme di grazia, depresso dalla Vergine nel cuore del prigioniero di Quero, contiene potenzialmente tesori meravigliosi di vita soprannaturale.

P. G. B.

Così l'avvenimento è stato celebrato

(segue da pag. 4)

trascorrono i giorni e le notti ai piedi della Regina della pace.

L'entusiasmo suscitato dalla visita della Madonna ha avuto il suo epilogo pochi giorni appresso quando, dopo la Consacrazione, essi hanno depresso ai piedi di Maria i propositi e i loro desideri, scritti su tanti fogliettini, che verranno nascosti nella prima pietra della nuova chiesa.

Non crediate che l'obbiettivo fotografico abbia colto gli Scouts del Villaggio dell'Orfano di Narzole durante una passeggiata. Si tratta nientemeno che di una «marcia della fede» da Narzole a Cuneo (Km. 40) per andare incontro alla Madonna di Fatima. Ma è meglio ascoltare uno dei protagonisti:

«Verso l'una di notte del 30 maggio

ci trovammo schierati e divisi in diversi gruppi davanti al piazzale della chiesa di Narzole. Si parte. La strada era molto oscura. Il primo gruppo si distaccò a Benevagienna che raggiugnemmo con un'ora di cammino... Sorgeva l'alba quando distavamo circa 15 Km. da Cuneo: eravamo stanchi, ma contenti... Ci fermammo al fiume Stura per aspettare i ritardatari... Alle 10,30 entravamo nella Cattedrale di Cuneo. Ci aspettavano e ci avevano riservato il posto d'onore, vicino alla Santa Vergine di Fatima...».

Questo pellegrinaggio fu il sacrificio esterno e il segno della dedizione dei cuori a Maria, che venne confermata la sera del 31 maggio.